LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 3 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

SABATO 20 Luglio 1946 - Anno II - Numero 169 — TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

LA COSTITUENTE VA ADAGIO

Ancora non si affrontano i problemi fondamentali

Roma, 19 luglio.

Non è facile districare dalle complesse e fluviatili discussioni alla Costituente motivi fondamentali capaci di indicare un orientamento generale dei lavori. Tanto più che, nel seguirsi piuttosto greve e monotono dei discorsi, si intrecciano elementi episodici improvvisi che, se movimentano per qualche minuto l'assemblea, non sempre concorrono ad avvantaggiare la sua dignità, come ieri l'altro a sinistra.

Il dibattito si svolge attorno alle dichiarazioni programmatiche di De Gasperi. Gli interventi non sempre traggono motivo di critica, di approvazione o di apporto costruttivo dai propositi del Governo. Molto spesso il programma governativo è un pretesto a parlare di moltissimi particolarismi e per utili argomenti che, tuttavia non arricchiscono il contributo che la Costituente, in corpore, è chiamata a dare in primo luogo alla commissione dei settantacinque Soloni incaricata di sostituire la Carta Albertina.

La Costituente, in generale, si occupa di «problemi politici e morali», se vogliamo adoperare la stessa espressione dell'Osservatore Romano di stasera. Ma è essa un'accademia di problemi politici e morali? Può considerarsi la Costituente già estenuata al punto da rappresentare un organo consultivo vero e proprio al quale il Governo deferisce le considerazioni poco meno che platoniche dei problemi che imprende a trattare? Il corso delle discussioni fino adesso non basta a fornire un'adeguata risposta a questo interrogativo. Basti il fatto della distratta considerazione da parte delle opposizioni di un problema che esse stesse avevano impostato: quello dei rapporti di lavoro tra Governo e assemblea e della definizione della sovranità di questa. L'opposizione, la cui più importante e più diffusa manifestazione è stata il discorso di Nitti, si è limitata ulteriormente ad annotazioni di superficie circa il programma di politica estera e quello di politica interna del Presidente De Gasperi.

Il leader qualunquista Giannini, dal quale si attendeva una più approfondita analisi delle intenzioni di Governo dell'on. De Gasperi, si è sbrigato dichiarandosi collaborazionista in politica estera, mentre si è limitato a demandare ad altri oratori del suo gruppo l'opposizione sul programma di politica interna. Assisteremo di passata la delusione ingenerata dal discorso quasi conformista del Giannini, dal quale molti si aspettavano atteggiamenti gladiatori più spinti e più audaci.

Gli interventi di Pellizzari, di Persico e di altri, ieri ed oggi, non hanno significato che una difesa dell'azione futura del Governo, di fronte alle critiche preventive degli oppositori, specialmente del Nitti. In fine di seduta si è poi prodotto un altro violento episodio e questo provocato non già da un urto con la sinistra, ma da un cozzo vero e proprio tra il gruppo indipendentista siciliano, formato dall'on. Andrea Finocchiaro Aprile e dall'on. Varvaro, e quello compatto della democrazia cristiana; quanto dire in termini di torneo in campo chiuso, da Orazio solo contro l'Etruria tutta.

L'incidente (lo narriamo minuziosamente nella cronaca della seduta) ha messo in rilievo non sopiti personali rancori che non interessano minimamente l'opinione pubblica ed anche il problema del cosiddetto «separatismo».

I riflessi politici della polemica verbale fra il Finocchiaro Aprile e il Varvaro da un lato, l'Aldisio e il Mattarella dall'altro ne illuminano di cattiva luce il lato morale. Qualcheduno indubbiamente si è sperduto nell'amalgama degli Italiani se, come si è udito stasera alla Camera, da un lato si proclama la santità dei morti per l'«indipendenza» della Sicilia e dall'altra si rivendica il martirio dei carabinieri uccisi nell'adempimento del loro dovere di difensori dello Stato. Sembrava si parlassero (meglio: si urlassero) le ragioni di nemici divisi da secolari rivalità nazionali. Non si trattava che di Italiani.

Allo stesso modo, poco prima, il Lombardi, ex Prefetto di Milano, in un richiamo ai morti, pur esso di natura polemica, sosteneva che i partigiani erano caduti per una causa che ha definito «europea». In tal modo e nella stessa assemblea alcuni Italiani parlavano di Italiani morti per ragioni [illegible] «italianità» sarebbe st[illegible] delle raggiungere un accordo.

A parte queste considerazioni, le discussioni e il tumulto di stasera, ponendo in evidenza le aspirazioni della Sicilia a una autonomia larghissima, non hanno che richiamato, sebbene per la via indiretta e deplorevole delle minacce e del permanente pericolo di abbassare la dignità dell'Assemblea, alla più rigorosa attualità, l'urgenza della Costituzione.

Il problema dell'autonomia dell'area che poi dovrebbe inserirsi al centro della questione meridionale, va risolto al più presto nell'ambito unitario e generale delle autonomie locali. Il Finocchiaro Aprile e il Varvaro additavano delle ragioni storiche, economiche e politiche valide in sè e che vanno risolte con spirito fortemente nazionale. E' naturale, però, che queste ragioni non debbano servire come peso e come minaccia. Tanto più evidente si prospetta il problema «morale» del Paese (Nitti dice ieri [illegible] di essere uno degli ultimi fanatici credenti dell'unità del nostro Paese) quando a complicarlo possono concorrere interessi e influenze straniere. Qualche eco di questi interessi e influenze si è udito nei battibecchi fra il Finocchiaro Aprile e l'Aldisio, ove sono corsi nomi di personalità inglesi ed americane.

E qui ci sia concesso di osservare come il problema del Mezzogiorno, al quale si rende un frequente quanto passeggero riconoscimento, resta alla base della stessa esistenza unitaria dell'Italia e della Repubblica. Non può sfuggire alla più stretta attenzione la increscioso circostanza del rinvio di questa trattazione fondamentale. Pertanto la Costituente è investita del compito di formulare la nuova carta statutaria e l'approvazione di trattati internazionali; e, quindi, il richiamo a un più attento esame della questione meridionale va diretto alla privata iniziativa dei gruppi politici, in ispecie quelli di maggioranza. Alle maggioranze del triumvirato non sfugge la possibilità di essere sospettate di preoccupazioni egoistiche concernenti gli interessi industriali e agricoli del Nord.

Ma, ci consta, i partiti di sinistra in particolare sono attratti e interessati profondamente (in specie i comunisti) dalla quasi secolare questione meridionale. In attesa di provvidi studiosi, ma soprattutto di energici solutori del problema, contentiamoci di registrarne la vulcanica esplosione nel discorso dell'on. Finocchiaro Aprile e nelle sue escandescenze contro i democristiani.

a.

Zona franca richiesta per la bassa Val Roja

Roma, 19 luglio.

Una delegazione di Ventimiglia e della bassa Valle Roja ha conferito oggi nuovamente col Presidente del Consiglio circa il postulato di quelle popolazioni per una zona franca che abbracci le valli della Roja e del Nervia illustrando le ragioni economiche e nazionali che rendono opportuno il provvedimento. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di volere dedicare tutta la sua benevola attenzione alla proposta riconoscendone l'importanza e sui cui termini concreti saranno chiamati ad esprimersi subito i dicasteri competenti.

A Roma

La mozione conclusiva dei lavori della C.G.I.L.

Roma, 19 luglio.

Si sono chiusi ieri sera i lavori del comitato direttivo allargato della C.G.I.L. con la votazione a grande maggioranza di una mozione che reca le firme di Alberganti, Carmagnola e altri dirigenti sindacali ed indica la linea da seguire per combattere la disoccupazione, per sviluppare la produzione nazionale e per migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici, demandando alle Federazioni nazionali di categoria l'incarico di accelerare la conclusione dei rispettivi contratti collettivi di lavoro.

LA PACE DELL'ITALIA

Un viaggio di Nenni nelle capitali europee

Roma, 19 luglio.

Nel quadro dell'azione politico-diplomatica che il primo Governo della Repubblica italiana svolge in questo periodo che precede la Conferenza della Pace si inserisce un viaggio dell'on. Pietro Nenni in alcune località europee.

Egli partirà in aereo da Roma domattina alle 8,30. Lunedì sarà a Oslo, dove si incontrerà con il Ministro degli Esteri norvegese, che è socialista. Nel corso della prossima settimana visiterà poi le capitali olandese e belga, nelle quali si incontrerà con le personalità [illegible]. Anche il Mi[illegible] belga e [illegible]

In questo suo viaggio il «leader» socialista italiano, secondo quanto abbiamo appreso, si riprometteva pure di visitare le capitali di Polonia e di Cecoslovacchia, ma la ristrettezza del tempo non lo consente. Tuttavia si incontrerà con i Ministri degli Esteri polacco e cecoslovacco a Parigi, dove si tratterrà fino a quando la Conferenza non abbia messo all'ordine del giorno dei suoi lavori la discussione del Trattato di Pace con l'Italia. Ciò potrà avvenire verso il 2 o 3 agosto, giorni in cui è previsto l'arrivo nella capitale francese del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. De Gasperi.

Nenni, invece, tornerà a Roma per sostituire il Presidente del Consiglio durante la sua assenza dall'Italia. Durante la sua permanenza a Parigi Nenni, che già vi trascorse lunghi anni di esilio, cercherà di incontrarsi pure con i Ministri degli Esteri delle quattro maggiori Potenze nonchè con le altre personalità politiche che converranno nella capitale francese per la Conferenza della Pace.

Si ha da Washington che l'ambasciatore Tarchiani ha avuto ieri un importante colloquio col Segretario di Stato Byrnes, trattenendosi con lui tre quarti d'ora.

Uscendo dallo studio di Byrnes, l'ambasciatore ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa. Egli ha reso noto che nel colloquio era stato preso in esame ogni aspetto del problema italiano e del trattato di pace con l'Italia che sarà sottoposto per primo alla prossima conferenza della pace che si riunirà a Parigi il 29 luglio.

Tarchiani ha aggiunto di avere esposto ampiamente a Byrnes il punto di vista del governo italiano sull'accordo realizzato a Parigi tra i Quattro in ordine alla questione di Trieste; inoltre nel colloquio con Byrnes si è trattato anche delle riparazioni, della sorte delle Colonie italiane, delle condizioni economiche in cui attualmente versa l'Italia ed infine della posizione che l'Italia attualmente occupa nel quadro della politica mondiale.

[illegible] pure fatto conoscere il proprio punto di vista sulla stessa questione.

I Sostituti dei Ministri degli Esteri si ritroveranno poi il 29 luglio prima della seduta inaugurale della Conferenza dei Ventuno.

IN FRANCIA

Tempesta all'assemblea per la convalida di Daladier

Parigi, 19 luglio.

A Palazzo Borbone vi è stata ieri battaglia grossa in me[illegible] semblea costituente. Alla fine il mandato parlamentare dell'ex Primo Ministro è stato convalidato dall'Assemblea con 311 voti favorevoli e 182 contrari. Hanno votato in favore della convalida del mandato parlamentare di Daladier i deputati di tutti i Partiti eccezion fatta dei comunisti e di alcuni gruppi simpatizzanti con l'estrema sinistra. La sessione protrattasi per oltre tredici ore è stata fra le più tempestose dell'attuale legislatura. Più volte il presidente Auriol si è visto costretto a sospendere la seduta. Ad un certo momento Auriol ha minacciato di rassegnare le sue dimissioni qualora i deputati avessero continuato a rumoreggiare coprendo di fischi e di contumelie i discorsi delle parti avverse.

Ieri Daladier aveva tenuto all'Assemblea Costituente un lungo discorso movendo aspre critiche ai comunisti ed alla Russia.

Gli esperti italiani ascoltati a Parigi

Parigi, 19 luglio.

I sostituti dei quattro ministri degli esteri hanno ultimato ieri a tarda ora la stesura definitiva dei testi dei trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria e la Finlandia. Poco prima di mezzanotte il Quay d'Orsay trasmetteva alle ambasciate e legazioni parigine delle 21 Nazioni Unite invitate a partecipare alla conferenza della pace copia dei trattati di pace. Tale consegna è avvenuta esattamente 14 mesi e 10 giorni dopo la fine della guerra in Europa.

Gli esperti italiani, sono stati sentiti ieri dal comitato dello Statuto di Trieste sulle modalità che preconizzano la stabilizzazione confinaria della nuova zona internazionalizzata.

La delegazione jugoslava ha

Agitazioni e scioperi nelle varie città

MILANO. — Uno sciopero di protesta, in appoggio alle rivendicazioni in corso, è stato proclamato stamane per la durata di un'ora dalla Camera del Lavoro di Milano. La manifestazione si è svolta tra le 11 e le 12 ed è consistita nell'incrocio delle braccia sul posto di lavoro da parte degli operai delle fabbriche e degli impiegati di tutti gli uffici. La sosta per i treni e gli altri servizi pubblici è stata solo di 10 minuti. Non sono segnalati incidenti.

NOVARA. — Non essendo stato raggiunto nessun accordo fra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro stamane è stato deciso lo sciopero generale. Poco prima di mezzogiorno le maestranze hanno abbandonato il lavoro. La C. d. L. ha assicurato la continuità dei servizi di comunicazione e di alimentazione. In serata i datori di lavoro risponderanno alle richieste dei lavoratori.

FIRENZE. — Oltre i poligrafici anche i lavoratori del petrolio sono in sciopero. Il Prefetto di Firenze ha [illegible] disposizioni relative [illegible] posti di benzina e uffici relativi ai servizi di pubblica utilità, disponendo anche per la mobilitazione civile del personale addetto.

VARESE. — Nel tardo pomeriggio di oggi le Commissioni di fabbrica riunite alla C. d. L. hanno proclamato lo sciopero generale in un o. d. g. da presentarsi al Prefetto e alle Associazioni industriali. Le richieste sono: adeguamento dei salari e stipendi a quelli della provincia di Milano; aumento del periodo di riposo feriale annuale a giorni quindici; anticipo in misura del 70 % del premio della Repubblica già deliberato dal Governo; aumento di assegnazioni di generi, eliminando la percentuale che viene data al libero commercio; inizio immediato dei lavori pubblici in provincia; distribuzione immediata di kg. tre di generi da minestra; formazione di squadre di autentici lavoratori per il controllo dei prezzi.

CUNEO. — Nella giornata di ieri, lo sciopero si è esteso a tutti i centri della provincia. Tutte le maestranze operaie hanno cessato il lavoro, e fino alle 10 di stamane i negozi hanno tenuto chiusi i battenti.

Dissidio tra generali e Politburò?

Zukov allontanato dal Comando di Berlino

Londra, 19 luglio.

Dispacci da Mosca affermano che il Maresciallo Zukov, eroe dell'U.R.S.S., comandante delle forze terrestri dell'Armata rossa e comandante delle forze sovietiche a Berlino, è stato rimosso dall'alta carica e trasferito al comando della piazza militare di Odessa.

La notizia è stata conosciuta con preoccupazione a Washington perchè Zukov aveva stabilito cordiali rapporti con i generali alleati e già si sa che il successore ha avuto in merito ordini assai severi.

I recenti mutamenti nell'alto comando sovietico vengono commentati con vivo interesse nei circoli politici di New York.

Da alcuni commentatori politici si rinnovano al riguardo le previsioni già di moda prima della seconda guerra mondiale, secondo le quali presto o tardi si sarebbe verificata nell'Urss una lotta per la summa rerum fra potere civile, rappresentato dai membri del Politburo e potere militare, impersonato dai comandanti dell'armata rossa. Per tutta la durata della guerra, nonostante che la popolarità dei brillanti generali dell'armata rossa aumentasse di giorno in giorno, non si sono avuti dissensi nella composizione del Politburo, il piccolo gruppo di 12 uomini, fra i quali lo stesso Stalin, che è come il cervello del partito comunista, e nel direttorio dello stato sovietico. Va tuttavia rilevato, sempre secondo gli osservatori politici di New York, che, a scongiurare l'eventualità di un'ascesa al potere dei militari i principali esponenti del comunismo russo assunsero, nel corso del conflitto, cariche militari, ed in molti casi presero persino il comando di gruppi d'armate. Al contrario, non si è verificato l'opposto fenomeno di capi militari i quali abbiano tentato d'inserirsi nelle file del partito comunista o di assumere in seno ad esso posti direttivi.

L'ambasciatore sovietico a Washington Nikolai Novikov che ha presentato le credenziali a Truman solo sei settimane fa è partito oggi per New York dove prenderà l'aereo per Mosca oggi stesso o domani. Un portavoce dell'ambasciata sovietica ha dichiarato di ignorare le ragioni del viaggio dell'ambasciatore.

I borsaneristi francesi saranno ghigliottinati

Parigi, 19 luglio.

I borsaneristi francesi saranno puniti con la ghigliottina. Il Ministro francese per l'Alimentazione, Yves Farge, ha dichiarato oggi che il governo ha accolto la sua proposta perchè venga applicata la pena di morte contro i pesci grossi del mercato nero francese. Perchè il provvedimento abbia vigore di legge — ha aggiunto Farge — occorrerà tuttavia ottenere la approvazione del Ministro della Giustizia.

LA SEDUTA A MONTECITORIO

Violento scontro tra Finocchiaro Aprile e i democristiani

Deplorazione dell'on. De Gasperi per un'offesa ai carabinieri

Roma, 19 luglio.

La seduta si apre alle 16,30. Aula e tribune come al solito affollate.

Gaetano, Lombardi, Romano e Angelini parlano della politica del Governo, che deve essere più realizzatrice.

Finocchiaro Aprile — Secco, alto, allampanato, dall'accento niente privo di inflessioni dialettali, si trova subito di fronte un'assemblea ostile che non gli risparmia certo interruzioni e commenti. Inizia il suo discorso dichiarando di parlare a nome del popolo siciliano. (*Vivaci reazioni della sinistra*).

Voci — «Una parte sola del popolo siciliano, non tutto».

Finocchiaro Aprile — «Io parlo anche a nome della Sardegna, per espresso incarico della Lega sarda».

Voci a sinistra — «Non rappresenta nulla, questa lega».

Finocchiaro Aprile — tutte le simpatie del movimento indipendentista sono per la repubblica, ma non per una repubblica unitaria che, come ha già fatto la monarchia, non risolverebbe nessuno dei problemi vitali della Sicilia. Il progetto di autonomia siciliana elaborato dal *Governo* è una turlupinatura. Tuttavia lo voterò considerandolo come un primo passo verso l'indipendenza che la Sicilia sicuramente raggiungerà. (*Proteste e rumori*).

Retroscena

Varvaro. — Avete paura che parli. Non volete farlo parlare. Questo è fascismo (*urla e proteste da tutti i banchi*).

Finocchiaro Aprile. — Il Governo ha enunciato il solito programma che regolarmente non manterrà. Devo dire che dopo l'occupazione della Sicilia da parte degli Alleati credemmo che Charles Poletti venisse da me per concordare la fondazione di una repubblica in Sicilia. Poletti invece venne da me per sostenere la necessità della permanenza della monarchia (*sensazione su vari banchi*). Non potevamo quindi intenderci ed è così che, poco dopo, il comitato direttivo del movimento votava un ordine del giorno in cui si ricordava che la monarchia dei Savoia si era sempre infischiata della Sicilia. Successivamente diressi una lettera a Vittorio Emanuele III per invitarlo ad abbandonare senz'altro il trono.

Mattarella (D. C.). — Ma non siete stati voi, durante la campagna elettorale, a fare la propaganda monarchica?

Finocchiaro Aprile. — E' una menzogna spudorata. Siete stati voi a far così durante le elezioni, dopo aver fatto professione di fede repubblicana nel vostro convegno nazionale.

Mattarella dal suo banco insiste nella sua accusa.

Finocchiaro Aprile. — «Lei mente sapendo di mentire. Vada a mangiare lenticchie. Vada a fare l'intrallazzo (borsa nera) con Aldisio».

Tumulto

L'assemblea è in tumulto, specialmente nel settore di centro, dove tutti i deputati democristiani, in piedi, urlano contro l'oratore che, imperterrito, aspetta che la bufera si calmi. I socialisti e i comunisti, invece, si mantengono quieti.

L'on. La Volpe, di Palermo, e Guerrieri, di Genova, tutti e due democristiani, escono dai loro banchi e salgono rapidamente le scalette per raggiungere l'on. Finocchiaro Aprile. Il questore Priolo e qualche altro riescono a fermarli in tempo prima che possano mettere in atto i loro intendimenti, non troppo benevoli, verso l'oratore, e il questore Priolo si prende un pugno nello stomaco dall'on. La Volpe.

Invano il Presidente dell'assemblea, on. Saragat, agita il campanello nel tentativo di calmare gli animi. Riesce ad ottenere un po' di silenzio, mentre l'on. La Volpe viene fatto allontanare dall'aula da alcuni colleghi timorosi del peggio e mentre vicino all'oratore vi erano quattro o cinque commessi per eventualmente difenderlo, l'on. Saragat invita l'on. Finocchiaro Aprile a ritirare le sue espressioni.

Finocchiaro Aprile — «Per la forma le ritiro; per la sostanza è una mia precisa, formale e pubblica accusa contro l'Alto Commissario Aldisio e i suoi complici per le loro malefatte».

I partiti e la Sicilia

ALDISIO (*che siede al banco del Governo nella sua qualità di Ministro della Marina Mercantile*) — La querelo con ampia facoltà di prova (*applausi dei democristiani; il baccano ritorna ad assordare l'aula: si ode appena la voce dell'on. Gronchi che vorrebbe spiegare le ragioni della reazione dei suoi compagni di partito*).

Finocchiaro Aprile — Non glielo consento appellandomi al regolamento della Camera. La mia è stata una legittima reazione, ma sono pronto a ritirare la parola detta se anche Mattarella ritirerà la falsa accusa mossami.

Mattarella — Io non ritiro nulla.

Finocchiaro Aprile — Ed allora nemmeno io.

Rifà la storia del movimento e dice che la sola vera forma efficiente nel Paese è oggi il comunismo. Se le forze comuniste scendessero in piazza, ad esse non potrebbero certamente opporsi le donnicciole democristiane (*rumori vivissimi, interruzioni; le parole dell'oratore sono sovverchiate dalle proteste che si levano dai banchi dei democristiani e l'on. Finocchiaro Aprile non può continuare*).

Saragat lo richiama all'ordine avvertendolo che, ove dovesse richiamarlo per una seconda volta, a norma del regolamento dovrebbe proporne l'esclusione dall'aula (*commenti*).

Finocchiaro Aprile dichiara che le sue simpatie vanno anche ai socialisti e ritiene che il partito socialista sia destinato ad una scissione. Quindi rimprovera i democristiani per essere venuti in così largo numero alla Costituente, affermando che i metodi usati per ottenere tale risultato denunciati dall'on. Lussu e che si sono verificati ovunque portano una reazione che si identifica con il rinascere in Italia dell'anticlericalismo.

Ricorda poi che la Sicilia non ha mai chiesto nulla agli alleati perchè l'indipendenza vuole conquistarsela.

Ricorda le gravissime vessazioni commesse ai danni degli indipendentisti in Sicilia per ordine dell'Alto commissario.

Aldisio — «E' una pura menzogna».

Finocchiaro Aprile — E' l'applicazione di un decreto emanato dal fascismo nel 1940 contro gli antifascisti, decreto che avrebbe dovuto considerarsi decaduto. La liberazione dei capi separatisti arrestati fu dovuta soltanto ad una decisione del Consiglio di Stato.

Romita — «Avevo deciso prima».

Finocchiaro Aprile — Il popolo siciliano ha perdonato, ma non dimenticherà l'offesa recata alla sua terra.

«La sbirraglia»!

Dice di aver sempre raccomandato la calma perchè depreca i turbamenti dell'ordine pubblico, ma dichiara che gli indipendentisti continueranno impavidi la loro strada che hanno segnato con il sangue dei martiri della sbirraglia italiana (*commenti e interruzioni - nuovo richiamo del presidente*) caduti avvolti nella bandiera bicolore indipendente.

De Gasperi si riserva di prendere in considerazione per quanto lo meritino gli argomenti dell'on. Finocchiaro Aprile e le sue critiche al Governo attuale e a quelli passati. Fin d'ora deve però deplorare che l'on. Finocchiaro Aprile abbia usato contro organi dello stato espressioni che non può assolutamente accettare. Quando si qualificano «sbirraglia» organi pubblici dell'ordine come i carabinieri egli deve ricordare che a Palermo, entrando nella caserma dei Carabinieri, ha veduto una lapide dalla quale risultano numerosi i feriti ed i morti dell'arma nella lotta in Sicilia e deve aggiungere che in quella occasione egli ha fatto la commemorazione di 8 carabinieri massacrati da uomini che, senza dubbio, avevano affinità politica con l'oratore precedente.

Aggiunge ancora di aver sentito con estrema amarezza e si riserva di contraddire le erronee affermazioni circa l'atteggiamento del Governo italiano in una certa fase della politica estera del settembre dell'anno scorso. A parte le dichiarazioni che si riserva di fare, deve esprimere la sua viva deplorazione ed il suo accoramento nel sentire un oratore italiano nell'Assemblea Costituente italiana difendere il ricorso alle autorità alleate e agli occupanti contro il proprio Governo nazionale. (*Applausi vivissimi e prolungati salutano le parole del Presidente del Consiglio*).

La seduta alle 20,45 è tolta. Domani nuova riunione alle ore 16,30.

Lo sciopero di Torino è finito

Ieri l'agitazione è continuata sebbene fosse già stato raggiunto un accordo fra Camera del Lavoro e Unione Industriali con l'intervento del rappresentante del Governo - L'ordine di ripresa negli stabilimenti - Contrastato comizio alla Cittadella

Virtualmente lo sciopero era considerato concluso ieri mattina alle 5,30, nel momento in cui venivano apposte le prime firme d'accettazione al lodo del Prefetto dott. Ciotola, che — bisogna riconoscerlo — non si è risparmiato fatica per giungere alla soluzione del conflitto. Era venuto in buon punto a dare il suo contributo il Sottosegretario per l'Industria, Giuseppe Brusasca, che impegni di altra natura avevano chiamato a Torino, e le discussioni dei molti punti controversi si erano protratte dal pomeriggio di giovedì fino ad un'ora prima dell'alba di ieri.

Insolita situazione

Nella realtà, il lodo non ha messo subito la parola fine allo sciopero, che un «bollettino straordinario» della Camera del Lavoro — in mancanza dei giornali — annunziava ufficialmente risolto. Se ne ebbe la prova, quando alle 9, le tramvie urbane cominciarono a rientrare in rimessa e la città riprese quel suo aspetto di sconsolato abbandono e d'inerzia delle giornate precedenti. Nelle stesse fabbriche c'erano sì le maestranze ma non lavoravano. Quali i motivi di questa insolita situazione? Vedremo di esporli il più chiaramente possibile, ora che la controversia è definitivamente conclusa.

In prefettura, dunque, alle 15 di giovedì si erano raccolti, per convocazione del dott. Ciotola, i delegati dell'Unione Industriali Pierie, Derossi, Rosanna e Baisi e quelli dei lavoratori Carnaro, Levi, Enrico, Castagno e Malberti; più tardi giungevano il Sottosegretario Brusasca, ufficialmente incaricato con una telefonata da De Gasperi di occuparsi della vertenza, ed il prof. Valletta. La base per il componimento è trovata nell'arbitrato, sotto forma di lodo emesso dal Prefetto, ma non è facile mettere d'accordo gli opposti punti di vista. La discussione assume, dopo ore ed ore, toni di preoccupante nervosismo tanto da lasciar prevedere una rottura delle trattative anzichè l'auspicato accordo. La stesura del lodo è difficilissima, anche perchè minuziosissima, ma l'on. Brusasca ed il Prefetto affrontano tutti gli ostacoli e riescono a smussare molte angolosità. L'intervento del Sottosegretario dell'Industria, come incaricato del Governo, ha un peso... provvidenziale in più d'una circostanza ed i delegati delle due parti dimostrano a loro volta un certo spirito di comprensione; tuttavia a tarda ora di notte una sosta è necessaria. La ripresa però non si fa attendere. Il laboriosissimo lodo prefettizio deve essere varato e la discussione si riallaccia. Finalmente, alle 5 e un quarto, l'annuncio atteso: il lodo è stilato con l'accettazione di tutti i delegati; fra pochi minuti sarà anche firmato dall'Unione Industriali e dalla Camera del Lavoro. Per i rappresentanti dei trasporti, dei commercianti e degli artigiani si provvederà nella stessa mattinata.

Il lodo arbitrale

Il lodo, dopo alcune premesse sulle condizioni dell'industria e dei lavoratori, stabilisce questi punti:

1) Tutte le aziende industriali della Provincia di Torino dovranno corrispondere ai propri operai entro il 3 agosto p. v. la somma di: lire 1800 agli operai capi famiglia; lire 1200 agli operai non capi famiglia e alle donne; lire 800 ai minori di 18 anni.

Le somme saranno così ripartite:

a) lire 1000 a liquidazione delle pendenze locali relative all'eventuale conguaglio del premio di liberazione e al pagamento delle festività infrasettimanali trascorse. Si precisa che ove le due Confederazioni dell'Industria e del Lavoro con accordo di carattere generale concordassero eventuali retroattività per le festività infrasettimanali le stesse saranno applicate anche alla Provincia di Torino; lire 800 a titolo di acconto su qualsiasi altro eventuale emolumento che essi potranno conseguire oltre il normale salario attuale sino al 31 dicembre p. v., sia per eventuali nuove regolamentazioni salariali.

b) lire 700 per il primo titolo e lire 500 per il secondo.

c) lire 500 per il primo titolo e lire 300 per il secondo.

Il corrispettivo del primo titolo sarà corrisposto per intero agli operai in forza al 1° febbraio; al 60 % a quelli in forza al 1° aprile; al 30 % a quelli in forza al 1° giugno c. a. e tuttora presenti; il corrispettivo del secondo titolo sarà corrisposto agli operai in forza al 1° luglio e tuttora presenti.

2) Per mettere le aziende nella condizione di fronteggiare questo esborso straordinario la Prefettura, con l'appoggio del Governo, si adoprerà per far concedere all'Unione Industriali entro il 27 luglio, attraverso istituti di credito, un prestito pari al 50 % dell'esborso, forfetizzato in lire 130 milioni e oltre i normali fidi bancari. L'Unione Industriali provvederà a ripartire tale somma nella misura più opportuna tra i suoi associati a seconda delle loro necessità. Detto prestito sarà rimborsabile entro il 31 dicembre c. a. e garantito dalla stessa Unione Industriali.

3) Agli impiegati sarà riservato il trattamento uguale a quello degli operai.

4) I lavoratori sono tenuti a riprendere la loro attività domattina 19 luglio al normale orario d'inizio dei turni di lavoro e sono tenuti ad attendere le determinazioni che sulle altre richieste saranno adottate dagli organi centrali.

5) L'applicazione del presente lodo e le modalità relative, nonchè la possibilità di rivalsa sui contratti in corso, saranno definite a parte entro il 25 corrente per le categorie dell'edilizia e dei laterizi, tenendo presenti le situazioni particolari di dette industrie.

6) Le ore di sospensione di lavoro non saranno retribuite.

7) Si rende pubblica la lettera della Unione Industriali del seguente tenore: «A S. E. il Prefetto della Provincia di Torino. In relazione al lodo di V. E. in data 18 corr. le confermo di avere dato istruzioni alle aziende associate perchè, tenendo presente le possibilità di lavorazione, procedano al ricupero delle ore di sospensione del lavoro entro il 31 ottobre p. v. — Unione Industriali di Torino — Il Presidente».

Si poteva pensare che, con l'accettazione del lodo prefettizio, la situazione sarebbe ritornata normale, automaticamente. Invece fu avvertito come un senso diffuso di malcontento fra le masse lavoratrici. Se c'era chi approvava l'opera della Camera del Lavoro, non mancavano coloro che si chiedevano perchè fossero occorsi tre giorni di sciopero per raggiungere un risultato ritenuto molto magro. Di qui uno stato d'animo che, nella generalità dei lavoratori, si è manifestato con la prosecuzione per proprio conto dell'astensione da ogni attività, anche nella giornata di ieri. Le vetture tramviarie furono mandate ai depositi e soltanto nel pomeriggio riapparvero, ma per consentire agli operai di recarsi dagli stabilimenti alla spianata della Cittadella, dove — s'annunciava — avrebbero parlato Carmagnola, Fiocchia e Rapelli di ritorno da Roma. Questa situazione imprevista doveva essere oggetto di serio esame da parte dei dirigenti.

Già di buon mattino, appena saputo come lo sciopero era cessato, gruppi di membri delle Commissioni Interne avevano incominciato ad affollarsi nel piazzale di Corso Galileo Ferraris, dimostrando il loro disappunto e richiedendo a gran voce che venisse subito indetta una loro assemblea straordinaria.

Dopo non poche vivacissime discussioni, la riunione aveva inizio verso le 11,30, presieduta da Carcano della FIOM e da Castagno della Commissione Esecutiva, che tentavano in tutti i modi di far intendere ai convenuti le grandi difficoltà incontrate per comporre la vertenza, e la necessità che l'impegno, contratto dai dirigenti sindacali che avevano accettato il lodo arbitrale del prefetto Ciotola, venisse soddisfatto dal comportamento dei lavoratori.

L'assemblea delle C. I.

Trascinato dall'esasperazione dei giorni trascorsi l'assemblea giungeva presto a un tale stato di esaltazione che anche gli animi e le menti più pacate si dimostravano refrattari ad ogni ragionamento. Del resto le C. I. avevano ricevuto dalle maestranze un mandato ben preciso che si compendiava nei numerosissimi o. d. g. presentati e che dichiaravano «inaccettabili i provvedimenti presi nel lodo» e confermavano perciò la decisione di continuare lo sciopero.

Mentre il dibattito era più che mai acceso e la tendenza dello sciopero ad oltranza aveva ormai ottenuto il sopravvento, giungevano alla C.d.L. i tre segretari Carmagnola, Fiocchia e Rapelli e il sindaco Roveda, che avevano lasciato poche ore prima la capitale in aereo. Alla comparsa dei quattro autorevoli sindacalisti l'o. d. g. sullo sciopero veniva riproposto per la discussione.

Contro la continuazione dello sciopero si poneva subito l'on. Fiocchia che riferiva sull'attività dei segretari presso il Governo e che annunciava il proposito del Presidente De Gasperi di intervenire a fondo per far ottenere nel più breve tempo possibile il «premio della repubblica» ai lavoratori: lo sciopero dei giorni scorsi aveva avuto carattere dimostrativo e di forza, raggiunto lo scopo con l'interessamento ministeriale e la accettazione a trattare da parte degli industriali, esso doveva finire. La conclusione dell'oratore veniva accolta con viva disapprovazione dall'assemblea.

Prendeva allora la parola l'on. Carmagnola che portava senz'altro il discorso sul campo della responsabilità, richiamandosi con ampia eloquenza a momenti altrettanto tragici della lotta sindacale, dai tempi eroici della costituzione dei primi organismi agli anni di crisi economica dell'altro dopoguerra. Di fronte ai dissensi e ai fischi Carmagnola dimostrava una straordinaria fermezza e una forte logicità. Precisato che non intendeva parlare ad una massa amorfa ed eccitata, ma ad una schiera di eletti e di dirigenti, il segretario camerale riconosceva che la situazione era gravissima, specie dal lato politico, che si trattava di mettere addirittura in giuoco tutta l'organizzazione sindacale e il prestigio stesso del massimo organo dei lavoratori.

Alla fine del suo discorso l'on. Carmagnola, presentava una mozione in cui veniva approvata l'opera della Commissione Esecutiva e del Comitato di sciopero e si riconfermava piena fiducia agli organi sindacali locali. L'O. I. appro-

Gli agenti della Koch

Sedicenne ucciso e fatto a pezzi con una bomba

Compare Tamara Cerri

Milano, 19 luglio.

Con voce rotta dai singhiozzi Antonio Morteltini, pure romano, narra come il suo figliolo Luigi, appena sedicenne, venne ucciso dai banditi della Koch in piazza Casalmaggiore e, in seguito, colpito dalle schegge di una bomba a mano scagliatagli contro e dilaniato orribilmente.

Si avvicendano poi quattro patrioti arrestati dalla banda a Roma e tradotti alla pensione Jaccarino, i quali depongono sulle atrocità che ivi si commettevano. E' l'imputato più giovane, il diciannovenne Mario Nucci, che risulta essere stato il picchiatore più spietato.

Nell'udienza pomeridiana vengono sentiti dodici testi di scarsa importanza. Per ultima depone Tamara Cerri, l'amante ripudiata di Pietro Koch. Bruna, snella, elegantissima, il suo ingresso nell'aula viene salutato con epiteti mitologici alquanto scurrili. Cerca di scagionare l'imputata Marcella Stopponi; ma viene continuamente rumoreggiata dal pubblico. Poi si rimanda la seduta ad oggi.

Altra seduta-lampo quella di stamattina. Due testi soltanto sono sentiti: la signora Delfina Avicino depone circa il suo arresto perchè sospettata di ospitare nella sua casa a Roma prigionieri britannici. Nel frattempo il suo appartamento veniva messo a sacco. Riconosce nell'imputata Marcella Stopponi la ragazza che la colpì con poderosi schiaffi. La Stopponi nega, ma la teste ribatte: «Ti ho perdonata, perchè ti ho subito giudicata una succube dei ribaldi». La Stopponi, allora, ammette. La teste aggiunge che Pasquale Perfetti fu spietato con lei. L'agente di P. S. Spotò, che ha collaborato al salvataggio di prigionieri francesi, fu arrestato dalla banda Koch e subì alla pensione «Oltremare» sevizie di ogni genere. Per mancanza di altri testi, la seduta viene poi rimandata a domani.

Il processo di Reggio E.

La tesi della pazzia nelle arringhe dei difensori

Reggio Emilia, 19 luglio.

Ieri mattina l'avv. Giglio Fornaciari, difensore di Leonarda Cianciulli, ha ripreso l'arringa, discutendo sulle cause dei delitti commessi dalla sua cliente. Il lucro non è stato il fine. Non avrebbe commesso dei delitti così efferati, rischiando la pena di morte, egli dice, per la soddisfazione di dare poi a prestito, senza pretendere interessi, quel denaro che, secondo l'accusa, sarebbe stato lo scopo dei delitti. La Cianciulli è un'isterica e il movente dei delitti risiede proprio in quei riti propiziatori di cui ella ha parlato. Conclude che si debba dichiararla irresponsabile, internandola in un manicomio.

Ha preso quindi la parola l'avv. Nanni Comini, uno dei difensori di Giuseppe Pansardi. Egli rievoca lo sfondo tragico degli avvenimenti su cui si è sviluppata la vita di Giuseppe Pansardi.

Parla poi dei rapporti tra madre e figlio, che l'accusa ha detto troppo saldi e troppo confidenziali e si domanda se in questo ci sia qualcosa di delittuoso; del contegno del figliolo allorchè si celarono le prime voci sul conto della madre: conscio della propria innocenza egli giudica sulla sua quella della madre e si ribella a quelle voci che egli ritiene calunniose e false.

«Noi chiediamo, quindi, verso di lui una giustizia vera e riparatrice. Assolvendolo voi salverete la vostra coscienza come io ho salvato la mia difendendolo».

Dopo di che ha parlato nuovamente l'avv. Piero Fornaciari, di P. C., il quale critica la perizia Saporito e chiede che la Corte respinga le conclusioni dichiarando colpevoli entrambi gli imputati.

Stamane ha preso la parola l'avv. Mario Magnarini, difensore di Leonarda Cianciulli. «Non è tanto per lei che io parlo nè per suo figlio — egli dice — ma per ristabilire la dignità di principi giuridici dispersi e sommersi fra i rivoli dell'incomprensione che in questo immane dibattito è stata determinata.

Si sofferma quindi a dimostrare la pazzia della Cianciulli e riassume le varie manifestazioni che, secondo vari scienziati, provengono dall'isterismo e che non escludono dai soggetti affetti da questo male, una viva intelligenza. Passa poi a parlare minutamente della perizia del prof. Saporito, contestando le affermazioni degli avversari e del P. M. che vogliono la perizia Saporito costruita esclusivamente sulle bugie profuse dalla Cianciulli e afferma che l'illustre professionista ha creato la sua perizia sul fatto, e sui precedenti della Cianciulli. Ricorda che il padre dell'imputata è morto per emorragia cerebrale.

Esamina quindi minutamente alcune parti del memoriale scritto dall'imputata e conclude chiedendo che la Corte dichiari la Cianciulli irresponsabile per totale infermità di mente; in subordine che sia dichiarata semi inferma, spiegando che, con una sentenza in quest'ultimo senso per i delitti da lei commessi, la Corte non potrà erogarle una pena inferiore ai trenta anni di reclusione col ricovero minimo di tre anni in una casa di cura e di custodia dopo l'espiazione della pena.

Al termine dell'arringa dell'avv. Magnarini tanto la Cianciulli quanto Giuseppe Pansardi si commuovono e piangono. Inizia quindi la sua difesa l'avv. Cucchi il quale continuerà, data l'ora tarda, domattina.

Quasi certamente domani si avrà la sentenza.

tavano a gran maggioranza, i segretari della C.d.L. erano riusciti a far valere la tesi dell'ordine, della legalità e del prestigio sindacale della parola data.

Rimaneva la seconda battaglia: riportare la calma, la fiducia e la disciplina in una atmosfera ben più arroventata, dinanzi alla massa imponente dei lavoratori che si andavano già raccogliendo nella spianata della Cittadella.

Alle 15 piazza Arbarello e le vie adiacenti formicolavano di gente. Dal balcone di una casa, dove era stato installato un microfono, alcuni tecnici provavano l'impianto degli amplificatori. Sembra destino che le cose non vadano mai perfettamente in simili occasioni: gli altoparlanti non sincronizzavano, e l'insistente acquerugiola, che proprio allora aveva incominciato a cadere doveva guastarli del tutto: gli oratori avrebbero parlato senza l'ausilio del microfono.

Un indistinto mormorio di protesta si andava intanto diffondendo tra il pubblico. Proteste dirette ai dirigenti sindacali, e per il loro ritardo a presentarsi, e — anche se non ne avevan colpa alcuna — per il maltempo. Cartelli, i soliti cartelli portati in giro in simili manifestazioni, spuntavano a volte altissimi e volte scomparivano; come innovazione, su una tavola di legno recante la scritta «I lavoratori hanno diritto alla vita» era stata costruita una forca da cui ballonzolava un fantoccio: il lavoratore impiccato dagli sfruttatori.

Quando l'on. Carmagnola si affacciava infine al balcone, alle 17, una nutritissima salva di fischi e di grida ostili si elevava al cielo. Accanto a lui era l'on. Flecchia: urla, proteste e fischi si accavallavano in un frastuono solo, un boato indistinto nel quale a malapena si distinguevano le invettive lanciate dai gruppi sottostanti al balcone:

«Venduti!», «dimissioni!», «siete d'accordo con gli industriali».

Sostenuto il primo urto con l'ostilità della massa, Carmagnola tentava di parlare. La mancanza degli altoparlanti e l'insistenza della pioggia, che a tratti si faceva violenta, irritavano ancor più i nervi già tesi degli ascoltatori. Le prime frasi furono accolte con una sarabanda di fischi e interruzioni. Ottenuto un certo silenzio l'oratore riferiva della deliberazione di riprendere il lavoro approvata nel mattino dalle Commissioni Interne; la folla rispondeva con una voce sola: «No!», protratta e strascicata nel tempo come una condanna decisiva.

«Vi abbiamo inoltre riuniti per riferirvi delle trattative intercorse a Roma in questi giorni e per esprimervi pure il nostro pensiero sulla situazione creatasi nella nostra città». («Troppo tardi!» si grida dalla piazza). Carmagnola insisteva, dichiarando di essersi appunto presentato in quel momento in mezzo ai lavoratori per assumere in solido tutte le responsabilità. Asseriva di conoscere perfettamente quanto fossero giustificate le richieste degli operai torinesi, ma faceva notare che esse collimavano con quelle di tutte le maestranze della Penisola. Era pertanto necessario sospendere l'agitazione locale per inquadrarla con quella nazionale già intrapresa dalla C.G.I.L.

Rovesci di pioggia
profluvio di parole

Un violentissimo temporale inframmezzato da grandine risparmiava al segretario la disapprovazione della maggior parte dei dimostranti. Era un fuggi fuggi generale per cercar riparo sotto gli alberi, sotto i balconi, lungo le mura delle case dirocate, che cingono la piazzetta della Facoltà di Scienze Economiche. Bastava tuttavia l'urlo imperterrito dello sparuto nucleo dei rimasti, incuranti dei rovesci d'acqua, senza ombrelli, senza copricapo, le braccia e il torso coperti da leggere maglie, per convincere come la sensibilità e il raziocinio della massa si fossero chiusi in una insormontabile esasperazione. Sciopero a tutti i costi, contro la deliberazione delle Commissioni Interne, con il parere della C. d. L., contro lo stesso intervento del Governo in appoggio al lodo arbitrale.

«Il lodo è un tradimento!»

Quando una breve schiarita consentiva di riprendere il comizio — i lavoratori si erano nuovamente raccolti in massa folta e rumoreggiante sotto il balcone — l'on. Carmagnola si richiamava alla situazione delle ultime trattative. «Non si è fatto lo sciopero per creare un diversivo, ma per dimostrare che occorre rimediare subito alle difficoltà e ai disagi delle maestranze. Si può gridare ed inveire, ma i problemi rimangono quali sono e non si risolvono». Queste parole richiamano alla realtà una parte degli ascoltatori e sedano alquanto l'agitazione della piazza. Carmagnola fa ancora tutta la storia di questi giorni, le formali promesse del Governo, l'intervento della C.G.I.L., e conclude affermando che il lodo deve essere accettato. Quando già sembrava che le parole del sindacalista avessero fatto presa sullo spirito della folla, ecco alla conclusione la protesta prorompere improvvisa: «No! il lodo è un tradimento!»

A Carmagnola seguiva Flecchia. Anche il segretario comunista della C. d. L. si richiamava alla sensibilità dei lavoratori e al prestigio dell'organizzazione, accennava alle conseguenze nocive che in campo politico sarebbero derivate da un prolungamento dello sciopero e confermava la necessità che il lavoro venisse ripreso secondo l'impegno assunto dai dirigenti sindacali con l'accettare il lodo del prefetto.

Il discorso equilibrato dell'on. Flecchia durava sin dopo le 19 interrotto replicatamente dalle urla e dalla pioggia. Alla fine sotto un più violento acrosto temporalesco l'assemblea si discioglieva. I rimasti, una parte minima della totalità dei lavoratori, erano appunto coloro che non si dimostravano ancora convinti della fermezza della dichiarazione della Camera del Lavoro. A questi si rivolgeva in ultimo il rappresentante del movimento anarchico piemontese Ilario Margherita che prendeva lo spunto dalla gravosa situazione economico-alimentare in cui si trovano le masse lavoratrici per invitarle a scendere apertamente alla lotta di classe. Nemmeno la facile tesi dell'improvvisato oratore otteneva grande successo con l'animosità esasperata dei presenti.

La trattative a Roma

Ultimato il comizio, i tre segretari della C. d. L. si recavano in prefettura per confermare al dottor Ciotola il fermo proposito dell'organizzazione di far riprendere il lavoro nella giornata di oggi. Buon auspicio per l'ordine e la disciplina della città, essi traevano dalla circolazione tranviaria che era già ripresa regolarmente nello stesso pomeriggio di ieri e dal fatto che in serata la vita e il traffico si erano andati ridestando dopo l'inattività preoccupante dei giorni precedenti.

Alla Camera del Lavoro perveniva ancor ieri la seguente lettera da parte dell'Unione Industriali:

«Vi confermiamo le verbali intese secondo le quali abbiamo invitato le nostre associate ad anticipare nella prima busta-paga parte delle somme dovute in base al lodo arbitrale in modo da fornire agli operai mezzi sufficienti, nonostante le ore perdute per la sospensione del lavoro».

In ultimo veniva confermato da Roma che nella sera era incominciata presso la Confindustria una riunione fra i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli degli industriali, allo scopo di esaminare la situazione politica ed economica dei lavoratori italiani e la possibilità di prendere delle misure urgenti per la concessione del «premio della Repubblica».

Dichiarazioni dell'ing. Fiorio

Il presidente dell'Unione Industriali, ha fatto ieri ai rappresentanti della stampa cittadina, alcune dichiarazioni sugli avvenimenti di questi giorni. «L'agitazione — ha detto l'ing. Fiorio — è stata contenuta nei limiti della legalità grazie al tempestivo intervento della Camera del Lavoro, in quei casi sporadici d'intemperanza, verificatisi in alcune fabbriche». Ha precisato inoltre che «le richieste dei lavoratori non furono subito accettate dai datori d'opera per il disagio economico in cui si trovano molte industrie». «Lo sciopero — ci ha assicurato — ha avuto il suo lato positivo, indipendentemente dalle rivendicazioni locali poichè ha dimostrato al Governo la necessità vitali della massa operaia e la situazione finanziaria delle nostre industrie».

«Per principio però ha soggiunto il nostro interlocutore — noi siamo contrari ad un aumento nominale dei salari, invece insistiamo sulla necessità di accrescerne il potere d'acquisto». Per ottenere ciò, secondo l'ing. Fiorio, occorrerebbe ridare fiducia all'iniziativa privata con una chiara esposizione da parte del Governo, del programma economico, favorire senza troppa burocrazia la ripresa del commercio con l'estero (oggi, un permesso d'esportazione esige l'intervento di otto ministeri!) e ridurre il costo dei prodotti. «Molti sono i problemi — ha concluso il presidente dell'U. I. — ed occorre considerarli nel quadro generale della situazione. A Roma, si riuniranno il 22 prossimo i rappresentanti della Confindustria e della C. G. I. L.; speriamo che si possano trovare le soluzioni almeno dei più gravi e dei più urgenti».

Contro l'ingiustificato rialzo dei prezzi

Il sindaco Roveda appena rientrato a Torino da Roma, ha avuto un colloquio col Prefetto sulla situazione che si è creata con lo sciopero chiusosi in seguito al lodo arbitrale.

Constatato il verificarsi di un sensibile ed assolutamente ingiustificato aumento dei prezzi dei generi alimentari, soprattutto sulla frutta, e verdura, Prefetto e Sindaco si sono trovati d'accordo sulla necessità di urgenti provvedimenti per stroncare la speculazione.

La sospensione dei giornali

I giornali ieri mattina non si sono pubblicati. La sospensione non ha alcun rapporto con lo sciopero generale che era già in atto, ma è la conseguenza di una deliberazione a carattere nazionale presa dai poligrafici. Il 24 giugno si dovevano iniziare a Roma le trattative per gli adeguamenti salariali, quale premessa alle discussioni contrattuali, ma l'Associazione nazionale industrie grafiche e cartotecniche richiese un rinvio al 9 corrente, con la condizione che cessassero immediatamente le agitazioni locali. Torino e Genova accettarono gli ordini in proposito del Comitato centrale della Federazione, ma poi i lavoratori poligrafici appresero che gli industriali intendevano discutere non più nazionalmente ma solo per determinate località. Riscontrando in ciò una manovra dilazionatrice i poligrafici, a titolo di avvertimento, deliberarono uno sciopero generale in tutta Italia, limitandolo a ventiquattro ore. Ciò che è avvenuto.

«L'Associazione della Stampa Subalpina, concorde con gli altri sodalizi professionali, dichiara la solidarietà ideale e sindacale con le maestranze grafiche che, unite alle grandi masse lavoratrici d'Italia, affermano con una solenne, disciplinata e ordinata astensione dal lavoro il loro diritto a una vita meno disagiata e famigliarmente più tranquilla. I giornalisti subalpini esprimono l'ardente voto che, raggiunto un soddisfacente accordo, i quotidiani d'Italia d'ogni Partito e d'ogni tendenza riprendano con sempre maggiore efficacia la loro opera per il concorde bene del popolo e per l'avvenire della Patria».

CRONACA CITTADINA

I fratelli Zanzi scarcerati

E' stata annullata la sentenza della confisca dello stabilimento

La complicata vicenda, ch'ebbe lunga risonanza in Ivrea, dei fratelli Zanzi ha avuto una conclusione risolutiva in questi giorni. Com'è noto, la Corte d'Assise Straordinaria di Ivrea, che li aveva condannati a parecchi anni di reclusione per collaborazionismo, nonostante la requisitoria del Proc. Generale della Cassazione comm. Levi, che aveva concluso per l'annullamento senza rinvio per inesistenza di reato, venne mantenuta dalla Cassazione stessa e venne cassata, con rinvio alla Corte d'Assise di Torino, solamente la condanna alla confisca dei beni. Al momento in cui i Zanzi furono estromessi dalla loro fabbrica, figuravano nei magazzeni 30 milioni di materiali, oltre che un macchinario abbondante e di gran classe. Curiose le peripezie della fabbrica. Durante il periodo nazifascista i Zanzi vennero denunciati alle autorità repubblicane con l'accusa di paralizzare la produzione e venne presentato da elementi interni dell'azienda stessa un memoriale perchè fossero rimossi i proprietari, la fabbrica requisita, socializzata e data in gestione agli operai che avrebbero assicurata la produzione. Dopo la liberazione i Zanzi che avevano in periodo clandestino dato un milione e 800 mila lire ai partigiani, vennero arrestati sotto l'accusa di collaborazionismo coi tedeschi e lo stabilimento veniva affidato a una gestione mista di operai e impiegati, gestione ch'ebbe esito disastroso tanto che, già ricca di oltre 100 milioni d'investimenti, si trovò in stato fallimentare. Nei giorni scorsi in una riunione della commissione di fabbrica e dell'attuale commissario aziendale era stato formulato un voto per il ritorno dei proprietari. La Sezione Speciale della Corte Straordinaria d'Assise ha ora annullato, dopo circostanziato esame, la sentenza circa la confisca dei beni e ha dichiarato i Zanzi assolti dal reato di collaborazionismo per amnistia ordinandone la scarcerazione.

I fratelli Zanzi sono stati patrocinati nella lunga vicenda dagli avv. on. Villabruna, Villa e Giglio.

La condanna degli uccisori del partigiano Carli

Gacchino Aldo e Talmon Mario (militante) già ufficiali della Guardia Repubblicana, imputati della uccisione del tenente partigiano Carlo Carli ad Avigliana, sono stati condannati dalla Corte di Assise Straordinaria rispettivamente a 16 e a 24 anni di reclusione. Il coimputato Serra Ernesto è stato assolto per amnistia.

Ferroviere folgorato

L'operaio ferroviere Lino Dallavilla di Luigi, residente a Borgofranco, lavorava ieri sul terrazzino di un carro merci, nel deposito di via Chiesa quando, toccata con una lamiera l'attrezzatura elettrica rimaneva folgorato. Alle Molinette giungeva cadavere.

Nè per tort nè per rasôn laste mai fichè 'n persôn

Una signora, passando nei primi del maggio scorso davanti ad un negozio di oggetti usati in via Barbaroux, credeva di riconoscere nella vetrina un orologio che, a suo dire faceva parte di molti oggetti rubati, per un valore di due milioni, in un'agenzia di pegni. Avvertiva subito la polizia che procedeva al sequestro dell'orologio e chiamava il titolare del negozio Francesco Forneris, a spiegare come ne era venuto in possesso. Il fatto che la registrazione eseguita dalla commessa non risultava esatta, faceva nascere il dubbio che il Forneris avesse acquistato l'orologio sapendo che era di provenienza furtiva, ed il dubbio si acuì ancor più perchè il Forneris preso da panico — e forse ricordando da buon torinese il detto di Brofferio: «ne per tort ne per rasôn laste mai fichè 'n persôn» sfuggì dalle mani della polizia. Ma fu quella una breve parentesi: il giorno successivo si presentava alla squadra mobile.

venivo intanto accertato che l'orologio aveva regolare provenienza, e chiarito l'equivoco il Forneris, del quale era riconosciuta la innocenza, veniva rimesso in libertà.

Appena liberato dal carcere tenta svaligiare una oreficeria

Domenica il 4 corrente dal carcere, in seguito ad amnistia, tale Pietro Salno fu Antonio, abitante in via Gattinara 2, ha tentato la scorsa notte di svaligiare l'oreficeria di piazza E. Filiberto 13. Ma un inquilino ha udito rumori sospetti, ha telefonato alla «Volante» i cui agenti accorsi velocemente lo hanno sorpreso ed arrestato mentre tentava, cercava nei cassetti i gioielli, che erano stati prudentemente ritirati dal proprietario prima di chiudere il negozio. Il Salno è già al suo quarto arresto.

Per il bimbo malato

Un lettore che vuol conservare l'incognito ci manda lire mille per l'operaio Francesco Mainardi, di via Giorgio Calli 3, che ha il suo bimbo malato ed è stato anche derubato della vecchia bicicletta. L'anonimo spera che «la carità cristiana» che l'ha ispirato spinga altri ad imitare il suo gesto.

Notizie sindacali

Sciopero dei camerieri. — Come era stato minacciato, i camerieri degli alberghi, dei bar e delle mense entrano in sciopero oggi, in seguito alla comunicazione da Roma che le rivendicazioni avanzate dalla Federazione di categoria non sono state accettate dalla corrispondente associazione padronale.

Agitazione fra gli insegnanti. — Gli insegnanti medi hanno da tempo avanzato richiesta al Ministero dell'Istruzione perchè i compensi per gli esami di maturità siano portati da L. 50 giornaliere a L. 200 e la propina d'esami da L. 10 a L. 30. Di fronte al malcontento generale il sindacato ha stabilito di sospendere le operazioni d'esame e di scrutinio il 20 corr. qualora non fossero soddisfatte le richieste avanzate.

La Commissione per gli impiegati. — Una delegazione di impiegati si è recata in Prefettura, dove ha fatto presente al sottosegretario al Ministero dell'Industria, on. Brusasca la sperequazione esistente tra i contributi fiscali R.M. e complementare a carico degli operai e quelli a carico degli impiegati, chiedendone la immediata perequazione. L'onorevole Brusasca ha annunciato quanto prima una grande riforma fiscale che sanerà tutti gli inconvenienti.

L'assemblea della «Fiat»

Nomina degli amministratori

Ha avuto luogo l'altro ieri la assemblea ordinaria degli azionisti Fiat, presieduta dal Commissario straordinario prof. Antonio Cavinato. Erano rappresentate un milione 650 mila 400 azioni, presenti 71 azionisti.

Dapprima il prof. Cavinato ha esposto minuziosamente le ragioni e gli effetti della sua opera di oltre 11 mesi, tesa a salvare la grande azienda e il suo prestigio.

Ha parlato quindi il prof. Valletta, il quale ha letto la relazione dell'esercizio e bilancio 1945. La relazione che s'inizia con la commossa commemorazione del senatore Giovanni Agnelli fondatore della Fiat. «Giovanni Agnelli — dice testualmente la relazione fu un pioniere dell'organizzazione industriale. Egli divenne il promotore instancabile dello sviluppo dell'azienda durante 46 anni di assidua attività, attività che non andò mai disgiunta dal sentimento umano e sociale del lavoro».

Dopo aver accennato a quanto la Fiat ha fatto per la Patria durante la guerra, l'oppressione tedesca e la lotta di liberazione, la relazione continua dicendo che la azienda ha compiuto sforzi sovrumani, ma l'esercizio 1945 è stato un esercizio di spesa, di perdita aziendale, mancando un adeguato gettito di produzione: si è soltanto assolto un dovere essenziale — collettivo e statale — continuando a corrispondere salari e stipendi perchè operai e impiegati vivessero: salari e stipendi a vuoto ma necessari per una inderogabile necessità umana e sociale.

Alle autorità italiane ed alleate — prosegue la relazione — sono state presentate più volte, in esposti, le condizioni per una rinascita della Fiat. Dopo aver constatato che lo stato di cose è rimasto stagnante anche nel primo semestre 1946, la relazione tratta dei consigli consultivi di gestione e infine illustra le varie voci del bilancio al 31 dicembre 1945, che quadra sulla cifra di 18 miliardi 861 milioni e varie lire. Il conto economico bilancia su un totale di perdite e spese per 9 miliardi 768 milioni e varie lire. Le spese assistenziali ed eccezionali sono comprese nel conto di gestione che è di 1 miliardo 773 milioni 651.308 lire. Non viene distribuito alcun dividendo agli azionisti.

Si è proceduto quindi alla nomina degli amministratori e dei sindaci effettivi e supplenti. Sono stati eletti quali amministratori (in ordine alfabetico): Agnelli dott. Giovanni, Bonadè Bottino ing. Vittorio, Bono ing. Gaudenzio, Bruschi ing. Rambaldo, Camerl ing. Ugo, Cartasegna ing. Francesco, Cavinato prof. Antonio, Fummi gr. uff. Giovanni, Gajala da La Chenaye gr. uff. Luigi, Genero comm. Alessandro, Mazzini ing. Giuseppe, Valletta prof. Vittorio.

A sindaci effettivi sono stati eletti: Vola rag. Ignazio (presidente), Boella ing. Giovanni, Pallanzio Mario. A sindaci supplenti: Folin rag. Alberto e Luciani comm. Attilio.

Aveva pagato 200 mila lire una trasmissione radio - Londra

Carlo Facciolo, Massa Ermanno, Paolo Mascarino e Galliano Bonelli sono comparsi alla Corte d'Assise Straordinaria imputati di collaborazionismo col nemico e di alcuni altri reati che nulla hanno a che vedere col 51 del C.P.M. di guerra. Per essere precisi diremo che il Galliano è comparso... in ispirito, rappresentato dal suo difensore, poichè ha creduto opportuno di mantenersi contumace. In tempo repubblichino facevano parte di una delle tante formazioni di polizia e in tale qualità il Facciolo, in collaborazione col Massa, aveva perquisito e arrestato un tale perchè ascoltava radio Londra sottraendogli vari orologi e 200 mila lire. Il Massa poi con altri tre accoliti armati, tentò una grossa rapina senza riuscire nell'intento. Galliano e Mascarino erano imputati soltanto di collaborazionismo col tedesco. Dal resto di collaborazionismo sono stati tutti quattro assolti per effetto dell'amnistia, ma il Facciolo per il reato di rapina fu condannato a 5 anni di reclusione e 4 mila lire di multa mentre il Massa, per tentata rapina venne condannato a 1 anno e a 3 mila lire di multa.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 12: Dal repertorio fonografico - 12,50: Tabor di Strumi - 13,10: [illegible] - 13,50: Canti - 17: Orchestra [illegible] - 18: Musica [illegible] - 19,30: [illegible] - 19,50: [illegible] - 21: «[illegible]» di Giacomo Puccini.

Programma B. - Ore 13: Orchestra [illegible] - 18,30: [illegible] - 21: [illegible] - 22,30: Musica da ballo.

Boll. meteorologico. - [illegible]

Scuole

L'ISTITUTO CORNALDO
Via Maria Vittoria 6 - Tel. 48-468
prepara rapidamente
ai Concorsi di
Assistenti - Scrivaniani
Disegnatori - Capi Tecnici
Sottocapi Stazione - Alunni delle
FERROVIE DELLO STATO
e Verificatori metrici
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria, orario: 9 alle 12; 15 alle 20.

ISTITUTO BERTOLA
Via Po n. 1 - Tel. 45-349.
La preparazione agli esami autunnali di qualsiasi materia — lezioni individuali e collettive — avrà inizio il 22 c. m.

Viaggi e trasporti

TRASPORTI TORINO-SANREMO
e in tutte le località della Riviera di Ponente eseguisce la Ditta
TESTA MARIO
via Nizza 64 (Telefono 61-485)
Partenze giornaliere; ore 14.
Uguale servizio per Asti e Milano

ALASSIO e SANREMO
Autoservizio giornaliero: ore 6. Da oggi nuovi Pullman lusso. Prenotare posti e partenze.
AGENZIA VIAGGI ROBOTTI
Via XX Settembre 6 - Tel. 40-004.

PULLMAN per SANREMO
partenza oggi ore 14,30 e ritorno lunedì ore 6. Prenotatevi.
Agenzia Viaggi Minerva
Via Nizza 1 (P. N.) - Tel. 60-411.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 44, Tel. 21-900, 21-904.

Seguendo la Cronaca

AVVISO AL PUBBLICO
La Ditta Malaterra, allo scopo di poter agevolare la propria clientela, annuncia di continuare la vendita anche a rate di tutti i suoi articoli. Ferro macchina per rimagliare calze. Macchine per cucire. Torchietti e anime in metallo per confezioni di bottoni di stoffa. Apparecchi radio.
Malaterra, via Garibaldi 38. Succursale, via Milano 14.

MOBILIFICIO SAN PAOLO
Mongioveno 2, liquida, per rinnovo merce, ottimi ambienti a prezzi incredibili. Matrimoniali 300: L. 19.000. Lussuose Chippendale, tre corpi: L. 90.000. Sale pranzo rustiche e 900: L. 14.500, grande assortimento camere e salotti, a prezzi imbattibili. Facilitazioni.

A. MARCHESI
Piazza Castello 51 (1° piano).
La Sartoria di Eleganza.
La Sartoria che vi fornisce ottimi tessuti e ve ne garantisce la perfetta lavorazione.
La Ditta rinomata per tutto l'abbigliamento maschile.

«DELSARTO»
«La firma specializzata per le confezioni di Moda».
Abiti, giacche e calzoni estivi. Gamma completa di tipi e misure. a, Roma 183 ang. Piazzetta Chiesa.

HELENE
attende le gentili signore per la scelta delle confezioni di ultima novità per la villeggiatura.
P.zza Carignano 2 ang. P. Amedeo.

«CASA DEL COTONE»
VIA BELLEZIA 66
Magnome spugna per tutti. Tappeti, coperte, telerie, tendaggi.

GLORENGLAND
La Casa dell'impermeabile, depositaria delle più rinomate marche. Piazza Carlo Felice 67.

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via Madama Cristina 105 ang. corso Dante.

IL BUSTO COSTANTINI
via Roma 31 - Torino
E' un busto ideale e dona la linea moderna. Lavorazione perfetta.

TENDE ANTINOSONE PER USCI
Ferniano contro il sole, Gazetti, via S. Fr. d'Assisi 21 - Tel. 41-067.

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 21 Vedova allegra.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Taberin ore 24.
GIARDINO DANZE MODA: ore 22.
SALETTA DANZE: ore 16 e 21.
CHALET VAL.: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: ore 21. Successo dell'orchestra, Gimelli.
LIDO GAY: Ristorante danze.
EDEN DANZE: 21 Orch. Medina.

Teatri e ritrovi di domani

TEATRO MICHELOTTI: ore 16 e ore 21: «La vedova allegra».

PERGOLA AZZURRA
La Direzione del Club Ginnastico, via Magenta 11, invita tutti i torinesi alla speciale serata di danze e varietà con la quale questa sera verrà inaugurata la Pergola Azzurra, modernissima pista di pattinaggio artistico e danze che, unitamente alla suggestiva Palestrina delle Rose, al bar più confortevole ed alle salette di conversazione più accoglienti, costituisce l'ambiente ricreativo centrale più gradevole e meglio frequentato della città.

Cinema

VITTORIA: «Mia sorella Evelina» con Rosalind Russel. Ult. 22.
AMBROSIO: «Strada maestra» G. Raft e Ida Lupino. Ult. 22,15.
CORSO: «Il grande silenzio». L. Young, Alan Ladd. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Incontro nel buio» con James Mason. Ult. 22,15.
DORIA: «Notte d'avventura» e «Incontro» Joe Louis-Billy Conn».
IDEAL: «Partita d'azzardo». Marlene Dietrich. M. Auer. Segue Documentario. Ult. 22.
SUPERCINEMA: Maestri di ballo. (Oria-Croc). La grande combattente in technicolor.
LIRICO: «Ragazza». Mirna Loy e Melvyn Douglas. Ult. 22,30.
ALPI: «La conquista del West», con Jean Arthur e G. Cooper.
ASTI: «Tesoro segreto Tarzan».
ELISEO: «Avventura al Marocco». Palermo: Nessuno torna indietro.
P. Nuovo: Soccorso Corte Gran Kan.
REGINA: «Il grande valzer».
BRESCIA: Carovana d'oro. Var.
NUOVO: «La via dell'oro». «Regalo il vostro cuore». L. 12.
SOCIALE: «Gli amanti». Super.
Olimpia: «Il vascello maledetto».
FREJUS: «Il monello di Parigi» «Giglio infranto» e Var.
LUCENTO: «Incontro a Parigi».
S. PAOLO: «Uno tra la folla». E. De Filippo, C. Campanini.
Piemonte: «Solo due bandiere».
Vinzaglio: «Presto, chi parla?»
Imperiale: «Tu sei la luce». Var.
RADIUM: «Il pensionante».
SPEZIA: «Ragazza dalle navi».
Italiano: «Avventurieri dell'aria».
ODEON: «Bohème» (Maria Denis).
AURORA: Americano in vacanza.
Excelsior: «La grande menzogna».
COLOSSEO: La donna del giorno.
ASTRA: «L'insuperabile spettro».
LUX: Le sei mogli di Enrico VIII. C. Laughton, M. Oberon. U. 21,50

QUANTO PRIMA al VITTORIA
«LA DONNA E LO SPETTRO»
L'IDOLO DELLA RADIO
americana, il più buffo e travolgente dei divi comici, l'ex compagno della Mac Murray negli spettacoli «Hugford Follies».
BOB HOPE
insomma, è lo scanzonato eroe di questo «giallo» pieno d'oca-burlesco» a base di castello incantato e di scoliliera spettrale. La
PAULETTE GODDARD
In questo film la «vis comica» tuberante di uscite di un Bob Hope particolarmente in vena, ed in contrasto con situazioni terrificanti, raggiunge i più imprevisti ed irresistibili effetti di ilarità.
E' un capolavoro Paramount che sarà particolarmente bene accolto in un periodo in cui c'è tanto bisogno... di guardar al diavolo gli spettri per guardare serenamente in faccia alla vita.

IMMINENTE AL CORSO
un meraviglioso film in Technicolor della 20th Century Fox:
FLICKA
sorprendente ed entusiasmante storia di vita vissuta di una bellissima puledra; una stupenda sinfonia di colori in un paesaggio di sogno. Il romanzo di questa cavalla, trattato con arte superba dal regista Harold Schuster, raggiunge in certi punti degli effetti di irresistibile commozione.
Eccellenti interpreti
Roddy Mac Dowall —
Preston Foster e Rita Johnson

OGGI all'AMBROSIO
«IL FILM DELL'AUTISTA»
STRADA MAESTRA
E' un dramma d'amore tra il rombo dei motori; la realtà romanzesca su quattro ruote; una passionale vicenda in una febbrile cornice di vita mondana motorizzata al cento per cento.
GEORGE RAFT - IDA LUPINO
Ann Sheridan - Humphrey Bogart è l'eccezionale «quartetto» che agisce in questa singolarissima avventura amorosa di
edizione Warner Bros.
Seguirà il documentario: «Le esecuzioni di Genova a Giuseppe Mazzini, con l'esumazione della salma pietrificata».

AL SUPERCINEMA
accorre tutta Torino per annegare nel riso ogni fastidio. Gli eroi di tanto avventimento sono
CRICK e CROCK
presentati dalla 20th Century Fox nel comicissimo film
MAESTRI DI BALLO
Segue «La grande combattente», stupendo film in «Technicolor».

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Bartali in vantaggio di un quarto d'ora

L'italiano ha colto un nuovo successo nella Lugano-Arosa - A Thietard la vittoria a San Gallo

La Lugano-Arosa del Giro della Svizzera, disputatasi giovedì, è stata vinta da Gino Bartali che è giunto al traguardo con oltre 3' di vantaggio su Tructa. Terzo si è classificato lo svizzero Wagner, quarto Vietto e quinto Ronconi. Bartali ha dominato sul S. Bernardino (m. 2063) e nell'ultimo tratto della gara ha staccato tutti. I battuti sono giunti al traguardo quando già Bartali aveva compiuto il giro d'onore...

San Gallo, 19 luglio.

Trentaquattro corridori hanno preso il «via» per la penultima tappa alle ore 12,50. Dopo le fatiche veramente durissime dei giorni scorsi, anche la tappa di oggi è stata resa dura dal maltempo. Per quasi tutta la giornata infatti ha flagellato i corridori.

E' logico che in queste condizioni la maggioranza degli atleti non pensasse di sfoggiare combattività, tanto più che è convinzione generale che ormai contro Bartali non c'è proprio più nulla da fare e che sono quindi inutili ulteriori tentativi di fuga. Non l'hanno pensato così soltanto alcuni dei corridori che sono al fondo della classifica generale, perchè essi possono far conto sull'indulgenza dei più forti, ai quali non dà proprio nessun fastidio che la tappa la vinca chi ha un'ora e due ore di ritardo in graduatoria.

Infatti poco dopo la partenza scappa uno di costoro, lo svizzero Zaugg, che in pochi chilometri prende un vantaggio considerevole. La carovana entra nel principato di Liechtenstein, ove sono state preparate accoglienze veramente calorose. Lo stesso Principe reggente e la consorte offrono a tutti il seguito una bicchierata. Intanto dal gruppo sono usciti Diggelmann e Thietard, che sono andati a raggiungere il fuggiasco. La corsa è decisa tra i tre fuggitivi e nel gruppo non c'è lotta.

Al controllo - rifornimento posto a 137 chilometri dalla partenza il terzetto ha 8' e 10" di vantaggio su Bartali e Ronconi, che precedono il grosso di qualche secondo.

Il vantaggio dei primi non fa che aumentare. Nella salita di Chalet non accade nulla di rilevante. Intanto un'altra fuga si verifica dal gruppo, quella di Callens, il quale tenta di avvicinarsi ai fuggitivi. In testa Diggelmann, provato dallo sforzo, perde terreno, e poco dopo anche Zaugg non ce la fa più, cosicchè Thietard è primo sul culmine della predetta salita, vincendo il «Premio della montagna». Mancano venti chilometri circa all'arrivo e in questo frattempo Bartali si butta con la sua solita audacia nella discesa ricuperando molto terreno.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Thietard, che copre i km. 241,500 della tappa Arosa-San Gallo in 6.50'2"; 2. Zaugg, in 6.50'8"; 3. Diggelmann, in 7.0'30"; 4. Callens, in 7.8'18"; 5. Bartali, 7,5'; 6. Lang, 7.5'36"; 7. Wagner; 8. Ronconi; 9. Vietto, in 7.5'37"; 10. Tolmetre, in 7.6'30"; 11. Pasquini, in 7.7'30"; 12. Stoll, in 7.9'14".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bartali 47.40'20"; 2. Vietto, 47.55'11"; 3. Wagner 47.57'30"; 4. Ronconi, 47.57'38"; 5. Callens, 47.58'17"; 6. Engels, 48.11'30"; 7. Haeff, 48.17'30"; 8. Lang, 48.17'31"; 9. Kern, 48.27'31"; 10. Tructa, 48.17'40".

Gli altri italiani sono: 12. Pasquini, in 48.20'20"; e 18. Stoll, in 48.32'30".

I bianconeri dire lo scudetto ai bianconeri, risultato pari o nullo vuol dire semplicemente la stessa cosa. Solo la vittoria dei propri colori può salvare i granata. Ed ancora, la vittoria non farebbe che riportare i due rivali allo stesso livello, non deciderebbe di nulla; rimanderebbe la decisione ad ultimo e definitivo incontro, una specie di bella, da giocarsi in agosto. Tanto il caldo si è abituati, come agli accomodamenti di stagione, agli esercizi di esercizio ed a tante altre cose simili. Quindi, se proprio a questo si dovesse giungere, non ci sarebbe soverchia meraviglia.

La rivalità fra le due squadre cittadine è grande, ma mai come in questa occasione essa è stata stimolata e messa alla prova. Torino e Juventus la devono superare, questa volta, lottando con accanimento, ma non allontanandosi in nulla dalla via della regolarità e della correttezza.

VITTORIO POZZO.

La squadra italiana al «Piccolo Tour»

Milano, 19 luglio.

L'U.V.I. ha designato i seguenti corridori a partecipare al «Piccolo giro di Francia» dal 23 al 28 luglio: Crippa Salvatore, Baldo Aldo, Brignola Angelo, Lolli Augusto e Baronsani Egidio. La squadra, sarà assistita dal commissario tecnico Andrea Luisada.

Domani a Torino

E' in ballo il titolo di campione

La penultima giornata delle finali del campionato si svolge nel segno di Torino-Juventus. Non contano gli incontri fra Internazionale e Milan, fra Bari e Roma, fra Livorno e Napoli. Conta quello che decide, se dal della conquista del titolo di campione, e questa decisione si ha a Torino, e non altrove.

Si ha questa decisione, sul campo del Torino, dopo molte discussioni. Sul campo del Torino, perchè è logico e regolamentare, visto che il calendario ha così stabilito, e che sul campo della Juventus già si è giuocato l'incontro di andata. Che nel recinto del granata possano avere accesso soltanto trentaquattromila persone, quando ciò sia contemplato la capienza sua collaudata dalla Federazione, questa è un'altra questione. Riguarda quelle misure prudenziali che sono parte tanto importante dell'organizzazione. Grosse cose, incidenti e simili raramente sono successi in questi ultimi tempi negli incontri fra granata e bianconeri, e v'è da sperare che non succedano nemmeno questa volta. Al massimo, chi vuole essere spettatore si muova presto.

E' in ballo il titolo di campione d'Italia per la stagione 1945-46: quel titolo che il Torino, che ne è il detentore dalla stagione passata, aveva già praticamente in tasca qualche settimana fa, e che per una sequela di cose, che qui nel momento non si avrebbe spazio per riandare, ha tornato a mettere in pallio dando tutti i vantaggi all'avversario. Tutti i vantaggi: vittoria juventina vuol

Ultime notizie su Torino-Juventus

Stabilito che per l'incontro di domani non verranno posti in vendita più di 30.000 biglietti, la partita tra granata e bianconeri si giocherà sul campo del Torino.

La segreteria del sodalizio granata è intanto, alla vigilia della gara, quanto mai avara di notizie. Si fa gran mistero, ad esempio, della località nella quale la squadra è stata ritirata, ma pare che si tratti semplicemente di un alberghetto della periferia. E si tace anche la formazione dell'undici, per quanto sembri accertato che, con l'immissione di Santagiuliana al centro della seconda linea, debba risultare la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Santagiuliana, Castigliano; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

Tutto tranquillo alla Juventus, che conserverà lo schieramento degli ultimi incontri. Una nota lieta: da ieri Parola è papà di un bel maschietto: il primogenito, Giovanni.

NOTIZIARIO

Il G. S. Fiat organizza per domenica la traversata a nuoto del lago di Avigliana, con partenza in acqua, alle ore 11. Alla gara possono partecipare tutti i tesserati alla F.I.N. Ritrovo concorrenti ore 10.

Domenica a Rivarolo si correrà il 2° Giro del Canavese (km. 120), Coppa E. Granetti e Targa Aldo Ainone, per dilettanti. Partenza ore 13.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Oggi dopo una vita dedicata alla famiglia, al lavoro ed al bene del suo paese, munito dei Conforti Religiosi, decedeva

Ricardi Stefano
di anni 82

Lo annunciano addolorati i figli:
Annetta col marito Carlo [illegible] e figli; Emma col marito Gosm. Agostino [illegible] e figlia; Edoardo con la moglie Antonietta De Marchi e figlia; Estrazia col marito Giovanni [illegible] e figlia; Giuseppe con la moglie Matilde Caldera e figlio; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castell'Alfero d'Asti il 21 luglio alle ore 9,30.

I famigliari ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Non fiori ma preghiere.
Castell'Alfero, 19 luglio 1946.

Gillio-Tos Mario con i figli Ada e Aldo, nel 1° anniversario della morte della loro cara

Gillio-Tos Maria n. Molh

la ricordano a quanti la conobbero e la stimarono. (4606
Ivrea, 16 Luglio 1946.

Maria Sacerdote Vittello, anche a nome della famiglia Sacerdote e dei Parenti tutti, confortata nel suo indicibile dolore dalle spontanee ed affettuose manifestazioni di cordoglio e di stima tributate all'

Ing. Renzo Sacerdote

ringrazia con commosso cuore, insieme alla Direzione Generale della Fiat, le Direzioni dei Gruppi e loro Dipendenti, i Dirigenti e il Personale della Spa, il Consiglio di Gestione, il C.L.N. e la Commissioni Interne, gli ex-internati politici ed in particolar modo le Maestranze della Spa, la Rappresentanza, la Comunità Israelitica e gli Amici tutti. (1340)
Torino, Via Dunira 4.

STATO CIVILE

[illegible]

BORSE

[illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]					

Mercato libero delle valute: [illegible]

ERIDANIA ZUCCHERIFICI NAZIONALI
Società Anonima con Sede a Genova - Via Albaro n. 38
Capitale sociale L. 240.000.000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale in Genova, via Albaro n. 38, per il giorno 30 luglio 1946, alle ore 10,30, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) Bilancio al 31 dicembre 1945 e deliberazioni relative.
Possono intervenire all'assemblea gli Azionisti che siano iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea. Nello stesso termine gli Azionisti potranno richiedere alla Sede della Società i biglietti di ammissione. (4559
Genova, 1° luglio 1946.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE - LOTTERIA DEI MILIONI
1° PREMIO OLTRE 25 MILIONI
300 PREMI PER MOLTI MILIONI

"100.000 lire ogni settimana in un Gancino"
Bevete un Gancino, chiedete la cartolina e... buona fortuna!
buona fortuna!
Gancino

150.000 lire di premi ogni 15 giorni con 6 etichettine
CHIEDETE IL REGOLAMENTO CONCORSO FORMAGGINO MIO
è un prodotto Locatelli

ORO - BRILLANTI - PREZIOSI - GIOIE DI ALTO PREGIO
acquista ai più alti prezzi
GIOIELLERIA PELISSERO
Via Barbaroux 26, ang. v. S. F.sco Assisi

St. VINCENT
La Perla della Valle d'Aosta
Primaria Stazione Climatica di cura
Acque diuretiche purgative "Fons Salutis"
Malattie intestino, fegato, ricambio
Centro Escursionistico - Tralnelmenti - Festeggiamenti vari
ALBERGHI: (in ordine alfabetico): Billia, Centrale, Corona, Meublé Alpino, Meublé Ravera, Milano, Miramonti, Parco, Patria (ex-Reale), Pensione Ferré, Polo Nord, Ponte Romano, Roma, Zerbion
Stagione Giugno-Settembre — Cercle des Etrangers
AUTOPULLMAN da MILANO e TORINO
Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI CURA

TAPPARELLE ALLUMINIO
A STECCHE DISTANZIABILI SENZA GANCI
OSSIDATE ANODICAMENTE IN TUTTI I COLORI
Costano come quelle in legno. Valgono cento volte di più. Solide, Eterne. Esteticamente insuperabili.
Chiedete visione del campionario
S. I. L. P. A. MILANO - Via [illegible], 7
[illegible]

LEGNA da ARDERE
ESSENZA FORTE
Qualsiasi partita e quantitativo a vagoni, camion e dettaglio. Consegna domicilio garantita e pronta; minimo ql. 5.
FOSSILCOKE-CARBONI
Telefono 60-432
v. Saluzzo 42 bis - Torino

PIUMINO D'OCA
Sterilizzato - Forte vuoto
RAFFUZZI
Via Artisti, 30 - Telef. 82-947

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PREZIOSI
DENTIERE USATE
NEGOZIO DI OROLOGERIA
Corso Vitt. Eman., 48, rimpetto Cinema Ambrosio (Porta Nuova)

Le CIMICI si distruggono solo con GAS TOSSICI
generati con
ACIDO CIANIDRICO
PURISSIMO
Disinfestazioni garantite eseguite dalla Ditta
Dott. BELLUCCO - Torino
Via Garibaldi, 39 - Telefono 45-585
NB. - Si eseguiscono operazioni anche in provincia

FUMATORI ATABACICO

Contro la STITICHEZZA e sue conseguenze usate le pillole depurative lassative
Frerichs - Moldifassi
ASTUCCIO 30 PILLOLE
In tutte le Farmacie
[illegible]

Studio medico specializzato dal 1910 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA OPERAZIONE
[illegible]
Vene varicose
[illegible]

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
[illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dottor SPRENIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-015
V. Bertola 36, 3° piano, Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-12 - Sale separate

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola e prostatiche.
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20 fest. 11-12